Quanto guadagna Giovanni Amati?

300 milioni all'anno, dicono i funzionari dell'Ufficio tributi

50 milioni, dice lui

- Qual è la verità? Forse tutte e due le cifre sono inesatte: il «boss» dei cinema romani guadagna molto di più. Ma per il Comune non fa differenza e così Giovanni Amati di tasse paga quanto vuole.
- Ora Amati è candidato d.c. Per diventare consigliere comunale, sta spendendo centinaia di milioni — i milioni nascosti al fisco — in una campagna pubblicitaria che non si arresta neppure dinanzi ai metodi più vergognosi.

Elettori democristiani, vi siete chiesti perchè? Se egli riuscisse a diventare consigliere o assessore comunale, quale imponibile fisserebbe per sè e per la sua famiglia? Quanto pagherebbe di tasse?

CONTRO GLI EVASORI FISCALI
CONTRO LE INGIUSTIZIE
VOTATE COMUNISTA

R.e.i.

Gli inquilini (e tutte le vittime della speculazione edilizia) sanno chi sono i loro avversari

Le immobiliari proclamano: DC e PLI «danno garanzie»

L'Associazione della Proprietà Edilizia di Roma e Provincia ripete l'invito a tutti i proprietari di votare compatti per partiti e persone che diano garanzia di tutelare il risparmio immobiliare e ricorda che tra i candidati per il consiglio comunale sono i suoi due consiglieri prof. avv. Gianfilippo Delli Santi n. 31 lista PLI e ing. arch. Vincenzo Passarelli n. 58 lista DC

Ammetterete che gli speculatori dell'edilizia siano i più coriferenti a dirvi come si chiamano i loro amici e da che parte (o in che partito) trovano i loro santi protettori. Di solito, è vero, ci vanno molti cauti tanto che — per i più sprovveduti — qualche confusione è possibile. Tuttavia, in questi giorni, spaventati dalle prossime elezioni, non vanno più tanto per il sottile. A Roma la speculazione che distrugge la città la si può fare soltanto se i comunisti non ci si mettono di mezzo. Le immobiliari lo sanno: sono dirette da persone d'affari, realiste di fronte al quattrino, ed hanno deciso di ignorare ogni prudenza.

E così, su un quotidiano di destra, è apparsa ieri un'elegante e chiarificante pubblicità della Associazione della Proprietà Edilizia che «invita l'invito a votare compatti per partiti e persone che diano garanzia». Ed eccoli lì, i due candidati ed i due partiti: Delli Santi, del Partito Liberale, e Passarelli della Democrazia Cristiana. Vanno a braccetto, entrambi sorretti dall'affetto del costruttori romani che gli pagano perché la pubblicità Delli Santi e Passarelli; pappa e ciccia. Da un lato l'uno vale l'altro. L'uno dà garanzie all'altro, sono, insomma, intercambiabili perché realizzano la stessa cosa: garantire una bella amministrazione che li lasci costruire, quando e dove vogliono. E se lo dicono loro (ma noi lo ripetiamo da anni) potete ben crederci.

Al viale dell'Università

Provocazione fascista prontamente stroncata

Una grave provocazione fascista è stata ideata ieri sera da un gruppo di teppisti missini contro compagni che a bordo di un'auto si recavano al comizio di Longo.

Solo la pronta e responsabile reazione dei compagni e di alcuni cittadini che hanno assistito al vile tentativo di aggressione ha evitato che la provocazione raggiungesse i suoi obiettivi. Tre dei fascisti sono stati identificati e interrogati dalla polizia che però li ha rilasciati dopo la formale identificazione. Uno di loro è comunque Angelo Dell'Angelo, figlio del noto fascista dell'Università.

L'episodio è avvenuto poco prima di mezzanotte della città universitaria. Un piccolo corteo di vetture con a simbolo del nostro partito è stato bloccato su un lato di Viale dell'Università da quattro macchine che, ostruendo il traffico, hanno stretto contro il marciapiede l'auto sulla quale si trovava la compagna Marisa Malagoli; Togliatti e il compagno Gastone Impedone. Scesi dalle loro vetture sulle quali troneggiavano le bandiere elettorali del MSI i teppisti hanno cominciato a insultare e strappare le bandiere e i simboli del PCI, a bersagliarli con pacchi di volantini del «Comitato Universitario Anticomunista», mentre altri iniziavano una fitta sassaiola.

Visto ridotti all'impotenza da una pronta reazione, i teppisti si sono dati alla fuga a bordo delle auto.

Purtari, a notte fonda un cittadino Alvaro Del Frate, è stato aggredito da un gruppo di attivisti del MSI che staccavano furiosamente dagli alberi elettorali, i manifesti del PCI per attaccarvi i loro. Il passante, che aveva osato protestare, è stato malmenato: accompagnato all'ospedale è stato giudicato guaribile in sette giorni.

Due inchieste della Magistratura

SOTTOVIA E VILLAGGIO OLIMPICO: *vengono al pettine gli scandali delle «opere di regime»*

Villaggio Olimpico: almeno trenta imprenditori saranno incriminati

La magistratura si rimbocca le maniche davanti alle «opere del regime d.c.»: un'inchiesta sta per concludersi, ed ecco che un'altra inchiesta si profila all'orizzonte e un altro sostituto procuratore della Repubblica si mette all'opera. Gli scandali vanno a coppia, come dimostrano due notizie che cadono giusto al termine della campagna elettorale.

Prima notizia: la Procura della Repubblica ha deciso di aprire un'inchiesta sulla scandalosa vicenda del sottovia di Corso d'Italia: il sostituto procuratore dottor Pasquale Pedote, è stato incaricato di raccogliere tutta la documentazione riguardante «il sottovia d'oro», gli sprechi con i quali è stato costruito, i rapporti intercorsi fra l'amministrazione comunale le ditte appaltatrici, le subappaltatrici e così via. Solo la coincidenza con le elezioni sospende per qualche giorno il procedimento: il magistrato si metterà infatti al lavoro solo dopo le votazioni.

Seconda notizia: un altro magistrato, il dottor Mario Zema, ha riscontrato gravi responsabilità nella costruzione del Villaggio Olimpico ed ha deciso di incriminare i titolari di almeno trenta imprese che hanno lavorato per la sua edificazione. Lo scandalo fu denunciato dal nostro giornale circa tre anni fa: sono occorsi tre anni di duri lavori (il dott. Zema ha lavorato alle indagini insieme con il dott. Bruno De Maio), di perizie e di accertamenti per arrivare alla conclusione che anche il Villaggio Olimpico è stato realizzato a furia di illeciti e criminosi «risparmi» a tutto vantaggio delle imprese appaltatrici, con la compiacente collaborazione di una serie di funzionari statali che diressero e malcontrollarono i lavori del Villaggio.

E veniamo ai dettagli. Sulla vicenda dei viadotto di Corso d'Italia, è presto detto. Solo qualche giorno fa si è scoperto che i lavori di palificazione nelle «strutture chiave» del famoso sottovia avrebbero fruttato alle ditte che li ebbero in appalto qualcosa come mezzo miliardo.

Fissato dall'amministrazione comunale il prezzo dei pali a 17.670 lire il metro lineare, le ditte appaltatrici Silvestri e Cozzani hanno a loro volta subappaltato lo stesso lavoro a circa un terzo del prezzo: 55 mila metri di pali: un guadagno enorme. Per di più appaltatori e direttori dei lavori sia comunali che ministeriali si sono semplicemente dimenticati di collaudare a dovere il sottovia: lo hanno inaugurato prima, insieme con la campagna elettorale dei partiti di centro-sinistra. Ieri sono stati costretti a chiudere la stessa campagna elettorale con la sconfortante costatazione che gli atti relativi al sottovia hanno incominciato a sostenere i severi esami del magistrato.

Quanto al Villaggio Olimpico, lo scandalo è più vecchio nel tempo, ma proprio per questo ha raggiunto, dal punto di vista giudiziario, la sua fase più matura. Consegnata alla magistratura una lunga perizia redatta dagli ingegneri Sabatini, De Barbieri e Pata, essa è stata attentamente esaminata per giungere alla conclusione che il nostro giornale aveva anticipato tre anni fa. Il Villaggio Olimpico, inaugurato il 5 luglio 1960, utilizzato prima per l'alloggio degli atleti che partecipavano alle Olimpiadi e quindi assegnato per abitazioni a impiegati e funzionari statali cominciò fin da allora a scricchiolare da tutte le parti.

Furono proprio gli inquilini dei 1348 appartamenti, e il nostro e altri giornali, che ne raccolsero le proteste, a far scoppiare il bubbone. Ben presto si accertò che l'assestamento delle palazzine aveva causato lunghe e profonde crepe nei muri e nei soffitti: che i pavimenti erano stati costruiti con mattonelle di scarto e di pastafrolla; che gli intonaci erano di pessima qualità; che i servizi igienici erano difettosi e irrazionali, gli infissi scadenti e perfino pericolosi — provocarono addirittura la morte di una bambina — che l'impianto di riscaldamento era insufficiente e difettoso anch'esso.

Che insomma, il Villaggio Olimpico tanto decantato da Togni, Andreotti e Cioccetti, era un «bluff». Che, infine, cosa ancor più grave, solo il dieci per cento degli appartamenti erano stati collaudati dai tecnici del ministero e per di più frettolosamente. I capitolati d'appalto, insomma, erano stati considerati alla stregua di carta straccia, non erano stati affatto rispettati. Eppure il Villaggio non era affatto «economico», come aveva sostenuto in un discorso il presidente dell'INCIS: il fitto di ogni appartamento era, infatti, il più elevato fra tutti gli alloggi popolari esistenti in Italia, al punto che decine di alloggi rimasero per anni disabitati.

L'inchiesta, affidata in un primo tempo solo al sostituto procuratore De Majo, ed estesa poi alle indagini del dottor Zema, si è ora conclusa con la decisione di incriminare i titolari di almeno 30 imprese appaltatrici. In un secondo tempo, dopo l'interrogazione dei primi imputati di cui per ora l'identità viene mantenuta segreta, il dottor Mario Zema esaminerà la posizione processuale dei funzionari statali che diressero l'edificazione del Villaggio per individuare eventuali corresponsabilità con gli imprenditori.

PALI TRE VOLTE PIU' CARI

Il «sottovia tutto d'oro» di Corso d'Italia, inaugurato con gran pompa all'inizio della campagna elettorale, è oramai diventato l'ennesima dimostrazione di come viene amministrato il pubblico denaro. Solo per le opere di scavo e di palificazione sarebbe stato speso il triplo del necessario. Per di più i collaudi sono stati condotti in modo frettoloso e del tutto insufficiente. NELLA FOTO: le corsie interne del viadotto di Corso d'Italia.

MURI (OLIMPICI) IN SFACELO

Il Villaggio Olimpico ha cominciato a «scricchiolare» tre anni fa. Dietro le ripetute proteste degli assegnatari di appartamenti, commissioni di inchiesta (nella foto, se ne vede una al lavoro nelle vie del Villaggio) accertarono lo stato pietoso in cui si erano ridotte le tanto decantate costruzioni «olimpiche»: crepe sui muri, pavimenti e soffitti traballanti, infissi e servizi igienici fatiscenti. Ora 30 appaltatori, direttori dei lavori dovranno rispondere alla magstratura del loro operato.

TACCUINO ELETTORALE

DA OGGI A LUNEDI'

L'ufficio elettorale del Comune (via dei Cerchi 6) resterà aperto anche domani. Oggi lo sarà dalle ore 8 alle 20,30; domani ininterrottamente dalle ore 7 alle 22 e lunedì dalle ore 7 alle 14. A questo ufficio si potranno rivolgere gli elettori che per qualsiasi motivo non abbiano ancora ricevuto il certificato elettorale o abbiano bisogno di un duplicato (questo sarà consegnato solo in caso di smarrimento o di deterioramento).

OGGI, SABATO

A mezzanotte è cessata la facoltà di tenere comizi e riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Alla stessa ora sono scaduti i termini per l'affissione dei manifesti sui tabelloni elettorali. Per accordo intervenuto, sui tabelloni assegnati che eventualmente fossero ricoperti con manifesti di altri partiti o risultasse danneggiata la nostra propaganda, è possibile affiggere i nostri simboli fino alle ore 7 di domenica 12.

Fin dalle prime ore del mattino tutte le sezioni sono impegnate ad organizzare una larga diffusione dell'Unità nei quartieri, nei Comuni e in particolare sui luoghi di lavoro.

Ore 16, costituzione dei seggi elettorali.

AUTO CON EMBLEMI DEL PARTITO

Le macchine contrassegnate con emblemi di Partito possono circolare fino alle ore 23 di oggi, sabato. Non possono però diffondere parole d'ordine o canti. Vigilare in particolare affinchè nessuna macchina contrassegnata sosti entro il raggio di 200 metri dai seggi elettorali. Per ogni infrazione esigere l'intervento della forza pubblica di guardia alle sezioni elettorali.

Per travolgere ed uccidere una lepre sulla «Settevene-Palo»

Muoiono padre e figlio nell'auto fuori strada

Padre e figlio morti, la madre e gli altri due figli gravissimi: questo il bilancio di una sciagura stradale avvenuta questa notte sulla Settevene Palo. Tutto per un'imprudente, assurda «caccia»: Riccardo Mondello, 53 anni, ha illuminato con i fari della sua «giulia» una lepre e ha deciso di inseguirla, di ucciderla.

Ha dato una brusca sterzata riuscendo a travolgere l'animale ma ha perduto il controllo della potente vettura che è uscita di strada. L'uomo è morto sul colpo come il figlio, Lucio, 20 anni. La moglie, Maria Luisa Verga, e gli altri due figli, Antonio e Rosa, sono stati ricoverati in gravi condizioni al Fatebenefratelli.

Riccardo e Maria Luisa Mondello avrebbero dovuto festeggiare oggi le nozze d'argento: si erano recati a Trevignano, per prenotare i posti in un ristorante, ed erano sulla strada del ritorno quando è avvenuta la tragedia.

Amnistiato il carabiniere che uccise il protettore dell'amica

L'amnistia ha fatto uscire ieri dal carcere Giuseppe Tarantino, il giovane carabiniere che nel settembre dello scorso anno uccise a colpi di pistola Matteo Pergola, l'ex protettore di Giuseppina Occheddu. Il carabiniere aveva avuto con la donna una relazione e in seguito all'omicidio fu condannato a 14 mesi per «eccesso colposo di legittima difesa». Ora, beneficiando di una riduzione di pena è stato liberato.

Bimbo di 8 anni spara alla sorellina

Un bambino di 8 anni ha esploso ieri con coraggio un colpo di pistola contro la sorellina di 10 anni ferendola gravemente. Il drammatico episodio è avvenuto a Lanuvio: il piccolo Alfredo Boccarini si è impadronito di una Beretta calibro 9, chiusa in un cassetto, e giocando l'ha puntata contro la sorella Emilia. Improvvisamente è partito il colpo che ha ferito la bambina alla gola. La piccola è stata ricoverata in osservazione all'ospedale di Genzano.

I problemi del Campidoglio

Marconi: una politica per i giovani

Sui problemi della gioventù romana abbiamo posto alcune domande al compagno Pio Marconi, segretario della FGCI romana e candidato per il Consiglio comunale.

— Pensi che sia possibile una «politica per la gioventù» da parte del Comune di Roma?

— Certo, a patto ovviamente di una rottura netta con gli indirizzi adottati dalle maggioranze capitoline e da ultimo dallo stesso centro-sinistra. La Consulta giovanile, approvata due anni fa dal Consiglio è stata convocata *una sola volta* nella imminenza delle attuali elezioni amministrative. Vi è stata da parte della maggioranza capitolina, in di spregio della spinta che veniva da tutte le organizzazioni giovanili democratiche dai cattolici ai socialdemocratici ai socialisti e ai comunisti, la volontà di eludere un impegno del Comune su quei temi dell'occupazione giovanile, della scuola e del tempo libero che sono oggetto di iniziative da parte dell'Ente locale.

Sono problemi questi di particolare importanza in anni di crisi per i lavoratori romani, di una crisi che ha avuto dei riflessi precisi sul tipo di occupazione e sulla grave difficoltà di trovare lavoro) che viene destinato alle nuove leve del lavoro. Si tratta di questioni che hanno creato una situazione di acuto conflitto

sociale nella capitale. Basti non solo pensare alla partecipazione dei giovani alle lotte del lavoro, ma allo stato ormai quasi permanente di agitazione di larghi settori del mondo studentesco su una piattaforma che parte dalla carenza di strutture (aule, turni, ecc.) ma che pone con chiarezza il problema dell'inserimento nel lavoro, del destino del diplomato.

La fase di riorganizzazione produttiva attraversata da Roma e dal Lazio ha sconvolto e posto in una grave crisi il rapporto scuola-lavoro. Accanto a situazioni drammatiche in cui continua a essere violato l'obbligo scolastico, abbiamo una situazione di arretratezza cronica e di sviluppo distorto delle strutture dell'istruzione e un tipo di inserimento nel lavoro che mortifica ogni aspirazione.

— Quale è stata l'azione e cosa propone la FGCI a tale riguardo?

Non si tratta di problemi indifferenti per la vita di un ente locale. La FGCI a Roma come in altre città d'Italia si è impegnata a suscitare un movimento che imponga al Comune un impegno sui problemi più gravi della condizione giovanile, il lavoro e lo studio. Un movimento che trovi una prima tappa nella convocazione di una conferenza comunale sulla occupazione giovanile da cui possano venire contributi immediati per risolvere gli aspetti più drammatici della disoccupazione e della dequalificazione del lavoro dei giovani, e per impostare in termini validi problemi fondamentali per lo sviluppo della società italiana, come la realizzazione del diritto allo studio. E' questo secondo noi un modo concreto per stabilire un rapporto che non si fondi sul paternalismo ma su uno sforzo reale per dare soluzione a contraddizioni gravissime che pesano sullo sviluppo della nostra città e sulla vita delle nuove generazioni.

M. Michetti: l'esperienza di 4 anni

Alla compagna Maria Michetti consigliere uscente e candidata al Consiglio comunale, abbiamo posto alcune domande sulla politica del Campidoglio.

Si fa un grande parlare, da parte dei partiti avversari, del PCI come partito organizzatore del malcontento. Cosa pensi di questi motivi polemici?

Se a tanta parte dei cittadini romani è risultato chiaro, per comprovata esperienza, che il centro-sinistra in Campidoglio ha ceduto ai padroni, alle «grandi famiglie», alle potenti società alle concentrazioni finanziarie e che il popolo romano non avrebbe dovuto trovare le vie della organizzazione della sua protesta e della sua lotta? Il fatto è che i quattro anni del centro-sinistra capitolino hanno reso più profonda la frattura tra la crescita della coscienza e della volontà democratica della cittadinanza e la gestione del Comune.

Ma le cose in questi quattro anni non sono state ferme. Può dirci in che senso le cose sono cambiate?

Pensa al movimento rivendicativo, alla estensione, all'unità delle lotte, al contenuto nuovo che esse hanno acquisito mobilitando i lavoratori di tutti i settori della industria, dei servizi pubblici, dell'impiego pubblico e privato, di persone che impegnano nelle scuole e nelle istituzioni di assistenza contro le forze economiche che dominano nella grande area della capitale, forze che hanno esteso le proprie posizioni anche in quei settori nei quali avrebbero dovuto trovare adeguate risposte: l'Amministrazione Capitolina. Posto che essa davvero avesse avuto la volontà e la forza di esser solecita delle esigenze collettive.

Si pensi alle aree edificabili, dove nuove potenti forze si sono recentemente affiancate al latifondo tradizionale al settore del

rifornimento alimentare che l'applicazione della legge ultima ha messo in mano di grossi interessi, e che per oltre il 50 per cento sfugge ai controlli statali e del Comune: si pensi alla grande parte di privato che c'è nel settore della scuola, della assistenza e all'esclusivo interesse privato che presiede all'inserimento dei servizi connessi con la vita domestica.

Petrucci ha lamentato diverse volte nel corso di questa campagna elettorale la visita di delegazioni popolari in Campidoglio. Cosa ne pensi?

Io mi domando perché le forze che si sono opposte consapevolmente alla rapina della città non dovrebbero avere diretto accesso in Campidoglio.

A meno di voler dire che vi sono anche gruppi, per chiedere il rispetto dei tempi di attuazione della 167, gli addetti dei trasporti a difesa delle aziende pubbliche; gli operai della Centrale del Latte perché si andasse avanti con il piano di riordino, le dipendenti del patronato perché attraverso la gestione diretta dei servizi si pervenisse alla scuola a pieno tempo.

Sono venuti gruppi di lavoratori da loro sindacati e i consiglieri comunisti hanno fatto propria integralmente la sostanza della loro azione.

A meno di voler dire che in Campidoglio mancano di delegazioni di cittadini e soprattutto di donne di ogni zona della città: avanzavano, sì, rivendicazioni specifiche, particolari, ma non certo contraddittorie: tutte assieme esse rappresentano l'intervento attivo dei cittadini nei confronti del centro-sinistra per l'attuazione di un indirizzo politico, economico e culturale del tutto nuovo.

A tutti questi cittadini non fa nessun effetto il perbenismo elettorale di Petrucci, il suo paternalismo, il suo possibile sforzo di apparire ragionevole e concreto. E anch'egli lo sa. Chi ha conosciuto così da vicino il centro-sinistra capitolino, non lo vota. Voterà comunista.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettarsi, si sottraggono non sopportano doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni.

Questo ritrovato, denominato «Citralkon», può adoperarsi al posto dello jodio alcool acqua ossigenata ecc. nella disinfezione delle ferite, delle bruciature degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato.

Un flac. da 100 g. costa L. 300. Aut. Min. Sanità 2841 del 23 - 3 - 60 - G. U. N. 94 del 16-4-60.